

# “CUORE su CUORE”

Il bollo della Posta Toscana in Roma

*di Edoardo P. Ohnmeiss (ASPoT)*

Nel passato a Roma era stato aperto un ufficio di appoggio per il Corriere della Posta granducale. In tal modo la Toscana si rendeva presente nella capitale dello Stato Pontificio. Sede Il compito primario di quell'ufficio consisteva nel gestire le sacche postali provenienti con il Corriere di Firenze e nel preparare le sacche da affidargli, per il viaggio di ritorno. Le sacche in arrivo contenevano la corrispondenza destinata ai residenti nello Stato della Chiesa, come pure le lettere da fare proseguire tramite il Corriere pontificio.

Un altro compito ufficio della Posta toscana in Roma consisteva nella registrazione delle lettere trasportate. Inoltre, tenute separate le lettere che venivano ritirate di persona e quelle in franchigia dirette all'ufficio, questo aveva il compito di contabilizzare gli importi dovuti alle Poste pontificie. A loro volte, queste valutavano le tasse supplementari a carico dei destinatari romani. Ovviamente l'importo di ogni tassa supplementare, dovuta per il recapito della lettera, veniva valutato in relazione al peso e la destinazione finale della stessa. Questa procedura era dovuta al fatto che le Poste pontificie non consentivano ai corrieri esteri la consegna delle loro lettere ai destinatari, sia domiciliati a Roma sia nei territori sotto egida della capitale. Il sospetto che volessero anche ficcarci il naso è più che legittimo. Di conseguenza l'ufficio toscano, alla pari degli altri uffici esteri operativi a Roma, doveva affidare le proprie lettere alle Poste pontificie, ri-

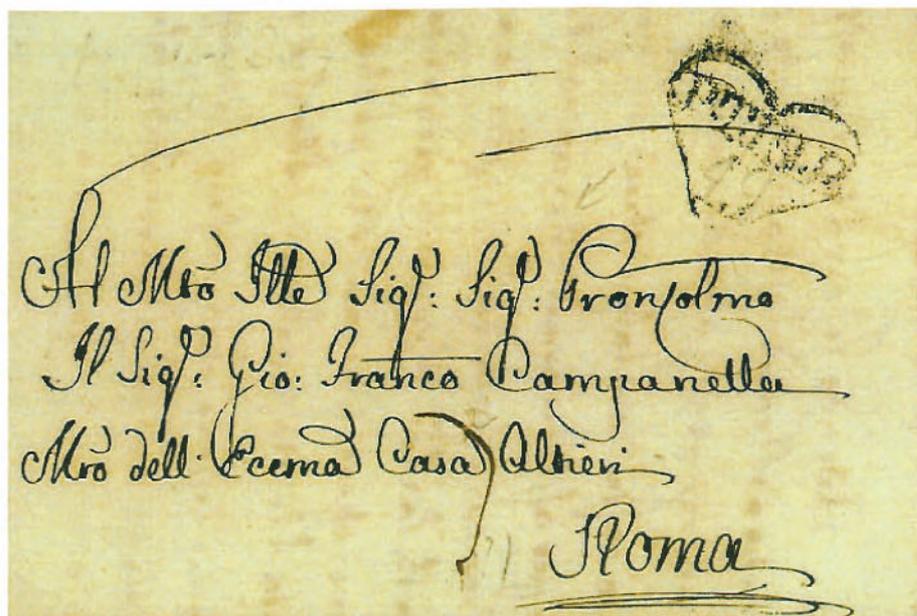
conoscendo loro il diritto al su indicato supplemento. L'ufficio toscano doveva pure riconoscere il “diritto di transito”, quando le lettere dovevano essere inoltrate dalle poste romane ad altre destinazioni poste sotto la sovranità dello Stato della Chiesa.

Allo scopo di favorire i suddetti conteggi, a Firenze fu preparato un timbro ebdomadario “a cuore”. Esso conteneva l'indicazione P.T.IN.R (POSTA TOSCANA IN ROMA) insieme al numero della settimana postale in corso.

Per inciso, mi permetto di rammentare che ebbi il piacere di potere dimostrare che ogni settimana postale iniziava con la domenica. E che avevo scoperto per quale motivo soltanto l'ufficio postale di Livorno presentasse all'interno dei suoi bolli a cuore 53 numeri ebdomadari (Firenze e Siena ne presentavano soltanto 52). Semplicemente perché si contavano 53 domeniche nell'anno in cui la direzione postale livornese introdusse i propri timbri ebdomadari a cuore.

Ma torniamo in argomento. Tutte le lettere che tramite Firenze (la Direzione postale centrale) giungevano al suo ufficio di Roma dovevano essere bollate, prima della loro consegna ai funzionari pontifici, con il succitato timbro a cuore. In tal modo i pontifici avrebbero saputo a chi rivolgersi, nel caso che una lettera non fosse recapitabile o la relativa tassa non esigibile. E quindi addebitare ai toscani le proprie competenze.





9 dicembre 1807 – n° 47 – Ultima data conosciuta (coll. L. Impallomeni)

Grazie all'amico Lazzerini, presidente della nostra ASPoT, sono venuto in possesso di un'altra particolare lettera del genere, di notevole interesse storico-postale.



Lettera del periodo granducale, scritta a Firenze il 30 giugno 1795 (martedì) con destinazione Roma. Il mittente pensò di affrancarla, pertanto prima di sigillarla si informò sulla tassa da pagare. Venutone a conoscenza, egli riportò l'importo all'interno della lettera: "Crazie 18". Poi la chiuse con la ceralacca e il sigillo personale.

Il funzionario postale fiorentino segnò sul frontespizio "Franca", sottolineato con una doppia croce di Sant'Andrea. Quindi impresse sulla lettera il timbro a cuore di Firenze, in colore rosso, avente il numero 26 (indicava la settimana che correva dal 28 giugno al 5 luglio).

Pervenuta all'ufficio toscano in Roma, sopra il cuore rosso di Firenze fu impresso il timbro ebdomadario P.T.I.N.R con il numero 27 (settimana dal 5 al 12 luglio).

*Ciò si rese necessario perché il timbro di Firenze e l'indicazione "Franca" potevano fare equivocare con il ritenere che questa lettera fosse franca sino a destinazione.*

*Invece, la tassa prepagata a Firenze era stata valutata soltanto sino all'ufficio toscano, quindi diritto pontificio escluso. Era poi compito dell'ufficio toscano l'affidare questa lettera alle Poste pontificie, per la sua consegna al destinatario, con l'addebito della quota di loro competenza. Che era di 2 bajocchi su lettere per città e di primo porto; raddoppiata (4 baj) per pesi oltre il primo porto. Inoltre computavano 1 baj in più per il Circondario (rispettiv. 3 e 5 baj) cioè per abitanti fuori porta, quali case o ville di Ostia, Fiumicino ecc. Tassa sempre raddoppiata per il fuori peso.*

Di analoghe lettere, "Cuore su Cuore", mi dissero esisterne pochissime. Tuttavia sarebbe bello che ce ne fossero diverse altre, per un piacere meglio distribuito.

I fortunati possessori si facciano avanti, il MONITORE attende le loro segnalazioni.